



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 08/03/2007:

ARGOMENTI:

- Il sì del Senato al decreto Amato- Melandri
- Provvedimenti anti-violenza: le posizioni di Lolli e Pescante
- Diritti tv: l'attacco di Matarrese
- Europei 2012: nuovo impegno del governo
- Bookmaker nel caos dopo la sentenza della Corte Europea
- Internazionali di tennis: le novità del Centrale del Foro Italico
- Pallavolo: a Roma grandi firme per il mondiale 2010
- Mondiali di nuoto 2009: incertezza sulle sedi di gara
- L'Uisp Parma aderisce al progetto Eticamentesport

GIANNI BONDINI
ROMA

Quasi all'unanimità, ieri mattina, il Senato ha approvato, con ben 246 voti a favore e 5 astenuti, la conversione in legge del decreto Amato-Melandri (8/2007). Per combattere la violenza negli stadi e dintorni. Trentatré giorni dopo l'uccisione a Catania dell'ispettore si rafforzano le norme contro teppisti e criminali. Oggi il testo approvato al Senato approda alla Camera. È già in calendario per martedì 20 e sembra viaggiare spedito verso la definitiva conversione in legge. Prima di Pasqua.

TOLLERANZA ZERO Il primo è soddisfatto commento è della ministro Giovanna Melandri: «Al Senato una larghissima e trasversale maggioranza ha approvato in prima lettura questo decreto. Le istituzioni hanno mostrato serietà e tempestività e il Parlamento ha arricchito i contenuti del provvedimento con proposte che ne vanno ad integrare l'impianto iniziale. Nel provvedimento sono contenute non solo previsioni relative alla gestione dell'ordine pubblico, ma anche proposte operative per migliorare la realizzazione degli stadi

Dal Senato il primo sì al decreto anti teppisti

Promosso con 246 voti a favore. Il provvedimento ora alla Camera: a Pasqua potrebbe essere già legge

futuri, da un lato, e per sostenere, in collaborazione tanto con il mondo dei media quanto con le realtà organizzate dei tifosi che rifiutano la violenza, la crescita della cultura sportiva». «Tutte le Cassandre che prevedevano un alleggerimento, un annacquamento del decreto sono state smentite dal Senato» aggiunge il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli. Ec-

co i punti più significativi del decreto.

LESIONI È punito con la reclusione da 4 anni e 6 mesi e fino a 10 anni e 6 mesi chi provoca lesioni gravi a poliziotti, carabinieri e chiunque altro (pubblico ufficiale) sia in servizio di ordine pubblico negli stadi e dintorni. Per lesioni gravissime la pena è quasi raddoppiata: da 9 a 18 anni. Si considerano penal-

mente «lesioni gravi» quelle con prognosi superiore a 20 giorni e sono «lesioni gravissime» se portano alla menomazione di un organo o a prognosi superiore a 40 giorni.

RAZZISMO Esporre striscioni e scritte dal contenuto razzistico o che esaltano organizzazioni o persone condannate per reati connessi è punito da 1 a 5 anni di reclusione.

FLAGRANZA Passa da 36 a 48 ore il periodo di tempo in cui la polizia può identificare (attraverso foto e fotogrammi) e arrestare gli autori di violenze.

DASPO Il divieto di assistere alle manifestazioni sportive (Daspo) aumenta da 1 a 5 anni se deciso dal questore e da 2 a 8 anni se determinato da un provvedimento giudice. Il Daspo potrà colpire anche i minorenni.

BIGLIETTI È vietato alle società vendere o cedere blocchi di biglietti. L'acquisto per persona è limitato a 4 biglietti. La capienza degli impianti a norma antiviolenza è ridotta a 7.500 posti (dai 10.000 del decreto Pisanu). Sarà il prefetto a controllare i requisiti di legge del personale impiegato degli stadi.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

8/3/2007

Lolli: «Sarà tolleranza zero contro tutti gli eccessi finora parte del sistema»

di VALENTINA ERRANTE

ROMA - «Dal Senato il decreto è uscito rafforzato, e mi sembra evidente che sia anche un chiaro segnale politico». Il sottosegretario allo Sport e alle Politiche giovanili, Giovanni Lolli, (Democratici di sinistra) esprime tutta la sua soddisfazione per l'approvazione a palazzo Madama del decreto legge per contrastare le violenze negli stadi. **Il suo parere in merito al provvedimento?**

«Il voto bipartisan e a larga maggioranza smentisce i tanti osservatori che annunciavano un annacramento del decreto in Parlamento. Al contrario il dibattito ha reso più precise e pregnanti quelle norme. Dal Senato viene un messaggio di tolleranza zero contro gli eccessi. Ma c'è anche una cosa più importante».

Quale?

«E' il contenuto simbolico. Il mondo del calcio, finora, ha dato consigli, non regole e si trovava sempre un margine per le eccezioni. Anche per le misure antiviolenza. Adesso le regole ci sono, sono chiare e devono essere rispettate, senza figli e figliastri. Una cosa di questo genere, in Italia non era stata mai fatta».

C'è chi sostiene che le misure avrebbero dovuto essere più dure.

«C'è la consapevolezza che non basta una legge per contrastare la violenza radicata. Un fenomeno che fa oramai

parte del costume. Ma io credo che ci sia un problema di cultura sportiva. E non è generale, riguarda solo il calcio, sovraccaricato di significato. E' evidente che in nessun altro sport si verificano episodi di questa gravità. Si comincia dai campetti in provincia, dall'atteggiamento che i genitori hanno con i loro figli che giocano. Bisogna cambiare il tipo di approccio. In un recente incontro con l'Aia, l'Associazione degli arbitri, ho appreso che negli ultimi dieci anni i direttori di gara ricoverati con una prognosi superiore ai dieci giorni sono stati duemila. Il problema non riguarda solo noi. Ieri la partita di Champions League lo ha dimostrato. Adesso aspettiamo seri provvedimenti dalla Uefa».

Quali sono secondo lei le misure più importanti licenziate dal decreto?

«Sono quelle che riducono le possibilità di movimento di forze organizzate che per troppi anni sono state tollerate dalle società e dal sistema. Ma il decreto contiene anche indicazioni positive. Dobbiamo continuare a lavorare su due aspetti. In primo luogo incontreremo per un confronto quella parte delle tifoserie che rifiuta categoricamente la violenza e il razzismo. Poi ci occuperemo della costruzione di nuovi stadi. In Italia bisogna provvedere alla realizzazione di impianti nuovi e moderni».

Pescante: «Ma bisogna punire anche le invasioni di campo e vigilare sui posti assegnati»

ROMA - Mario Pescante, ex sottosegretario allo Sport, appena nominato "ministro degli esteri" del comitato Olimpico internazionale, esponente di Forza Italia, è soddisfatto del provvedimento contro la violenza negli stadi licenziato da Palazzo Madama. Ma l'ex numero uno del Coni ha già individuato alcune lacune da colmare.

Cosa pensa delle nuove misure?

«Credo che l'approvazione a larga maggioranza del decreto sia un fatto estremamente positivo. Soprattutto perché i nuovi provvedimenti sono stati proposti dal governo. Durante l'altra legislatura abbiamo incontrato grandi difficoltà a far passare il decreto Pisanu che interveniva sulla stessa materia. L'attuale maggioranza trovava troppo dure le misure che noi avevamo previsto, oggi, su proposta del governo sono passate norme ancora più pesanti».

Per qualcuno i provvedimenti avrebbero dovuto essere più incisivi. Lei cosa ne pensa?

«Aspettiamo che il decreto arrivi alla Camera. Vedremo se sarà il caso di presentare alcuni emendamenti. Se non sarà possibile farli passare presenteremo un disegno di legge per colmare alcune lacune. Aspetti che il decreto trascuri».

Per esempio quali?

«Bisogna intervenire per esempio sulla effettiva utilità dei biglietti nominativi. Se i

tifosi non si siedono al posto assegnato e indicato sul titolo d'ingresso, la misura è del tutto inutile. Perché il biglietto nominativo è previsto per garantire l'identificazione veloce di chi occupa i posti. Dovremmo fare in modo che anche nei nostri impianti si entri in modo ordinato, come succede in tutti i paesi d'Europa. In Inghilterra e in Francia, per esempio. In modo da consentire subito l'individuazione di ciascun tifoso».

Secondo lei ci sono altri aspetti carenti del provvedimento?

«Bisogna tutelare anche giuridicamente la figura degli steward. Finché saranno dei volenterosi uomini vestiti di giallo senza alcun potere non otterremo risultati. Attualmente non possono eseguire perquisizioni o sequestrare oggetti contundenti. Come si pretende che possano concretamente intervenire? Sono d'accordo con chi sostiene che non possano essere guardie giurate, ma bisognerà trovare un modo per dargli poteri di intervento. Infine il decreto non prevede alcuna sanzione per le invasioni di campo. E anche sotto questo profilo sarà necessario intervenire. Le invasioni di campo sono pericolose perché creano panico. La maggior parte degli incidenti negli stadi si verifica proprio per i movimenti della folla. Spero che si tratti di provvedimenti efficaci, effettivi e immediati».

Val.Err.

IL MESSAGGERA

8/03/2007

Diritti tv:

Matarrese attacca

PAOLO BUTTURINI
MAURIZIO GALDI

Matarrese e Melandri, botta e risposta. Un abbraccio e una polemica. Il presidente della Lega — ieri al Senato per essere sentito sui diritti tv — chiede: «Nel testo del provvedimento c'è una percentuale dei diritti che deve andare allo sviluppo dei settori giovanili. Questa somma potrebbe essere anche destinata alle spese per gli stadi, e di questo parleremo con il ministro Melandri nell'incontro che avremo il 15 marzo». Pronta la replica della ministro dello Sport: «Ma questa è una proposta che io ho fatto a Matarrese. Anzi ho un'idea che svilupperò proprio il 15 (c'è il tavolo sugli impianti, presente anche il basket, ndr): il 5 per cento del montante dei diritti è di circa 40 milioni di euro. Ebbene quei soldi finiscano in un fondo coi 20 milioni del Governo per finanziare gli interessi sui mutui che accenderanno comuni e società per i nuovi impianti. Almeno per il periodo di transizione fino all'applicazione integrale della nuova legge sui

diritti televisivi, poi quei soldi serviranno per i settori giovanili».

LA POLEMICA E se fino a questo punto i due non hanno contrasti, sono le dichiarazioni di Matarrese sul testo approvato alla Camera che proprio alla ministro non piacciono. «Con questi vincoli imposti dalla Camera rischiamo di fare un grosso danno ai grandi club che sono il traino principale del nostro movimento e di creare un impoverimento generale», dice Matarrese. E la ministro Melandri replica: «A Matarrese vorrei solo ricordare che la cessione dei diritti tv centralizzata rende il format italiano più appetibile a livello europeo. Quindi produrrà maggiori introiti. Le sue perplessità non penso abbiano fondamento».

L'ATTACCO Matarrese ha inoltre chiarito la sua posizione come capo della «Confindustria del calcio» e non ha risparmiato attacchi al commissario Pancalli e al presidente del Coni Petrucci. «Nessuna opposizione e nessuna polemica — ha ribadito —, ma se vogliamo

fare gli imprenditori del calcio dobbiamo sottolineare le cose sulle quali non siamo d'accordo. Petrucci ha detto che vuole cambiare il sistema di distribuzione delle risorse. Ne discuteremo, ma chiediamo che almeno si sappia prima come andrà, perché se vogliamo fare gli imprenditori... Il commissario straordinario della Figc, Pancalli, ha fatto l'imprenditore quando ha venduto i diritti tv della Nazionale: chiediamo che parte di questi fondi vada a colmare i deficit delle società».

PREOCCUPATO Matarrese era con il vicepresidente vicario, Rosella Sensi, il segretario generale, Marco Brunelli, e il consulente legale Carlo Sica. «Siamo preoccupati anche per l'estensione del diritto di cronaca — ha dichiarato Matarrese — se consideriamo che già adesso abbiamo 177 emittenti radiofoniche. Vogliamo evitare che il prodotto si svilisca».

MEDIASET E a dare man forte alle obiezioni della Lega, al Senato c'era anche Fedele Confalonieri, presidente Mediaset. «Per Mediaset — ha detto — è indifferente la modalità di gestione dei diritti che sarà varata, fatti comunque salvi gli impegni acquisiti e pregressi. Un indirizzo diverso sarebbe un'aberrazione giuridica oltre che un gravissimo danno per noi e il disastro economico per il sistema calcio». Mediaset, infatti, ha già i diritti 2007-2008 e 2008-2009 per Milan, Juventus, Inter, Lazio, Roma, Messina, Livorno e Torino e, in caso di esercizio dell'opzione, anche per il 2009-2010 (per Milan, Juve, Inter, Lazio, Livorno, Messina e Roma).

LA GAZZETTA DELLO SPORT

8/3/2007

A PALAZZO CHIGI

Il Governo e gli Europei Protocollo coi Comuni per aiutare le società

Nuovo impegno in vista del 2012
Chi investirà negli stadi scontrerà
le spese per l'iscrizione in campionato

L'ESECUTIVO Il Governo accelera in vista dell'assegnazione di Euro 2012, prevista nella riunione Uefa del 18 aprile prossimo. Ieri mattina a Palazzo Chigi è stata firmato un protocollo d'intesa fra l'esecutivo, il Coni, la Figc e le otto città che dovrebbero ospitare gli Europei (Milano, Udine, Torino, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo). Il documento, afferma il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli: «Non è un atto dovuto, ma un gesto politico concreto per impegnare tutti in vista dell'obiettivo». Da parte sua il ministro dello Sport Giovanna Melandri precisa: «C'è coerenza fra questo protocollo e il decreto approvato dal Senato per la parte che riguarda l'ammodernamento degli stadi. Abbiamo deciso di affidarci al mercato e non pesare sul bilancio dello Stato».

L'ESECUTIVO Il governo, quindi, si impegna ad abbattere la spesa per interessi che i Comuni dovranno sostenere. Attraverso il ministero dell'Economia, l'esecutivo cercherà anche di tenere fuori dal patto di stabilità (che prevede un rapporto preci-

so fra pil e debito pubblico) gli investimenti degli Enti Locali in vista degli Europei.

ICOMUNI Si impegnano a snellire il più possibile le pratiche amministrative per concessioni e altro ancora. I sindaci si faranno carico di tutte le spese accessorie alla sistemazione degli impianti.

CONI E FIGC Si impegnano a non computare, fra i parametri finanziari utilizzati ai fini dell'iscrizione ai campionati di calcio e ai fini delle campagne di trasferimento dei tesserati, l'indebitamento derivante alle società che si assumano gli oneri per la realizzazione degli interventi strutturali sugli impianti. In altre parole, se i club metteranno mano alla borsa, quel deficit non peserà su iscrizione al campionato e mercato.

pa. but.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

8/3/2007

Inghilterra batte Italia uno a zero riparte la guerra delle scommesse

MARCO MENSURATI

ROMA — Da una parte ci sono alcuni bookmakers inglesi pronti a far saltare il banco della più grossa industria europea, quella dei giochi a pronostico. Dall'altra il governo italiano, intenzionato a fare di tutto pur di salvaguardare le regole di un mercato che fattura ogni anno almeno 13 miliardi di euro (35 compresi in giochi). È la guerra delle scommesse: un faccia a faccia a tutto campo che, dal 2000 ad oggi, si sta consumando sul fronte legale e politico in tutte le sedi possibili. Ultima delle quali la Corte di giustizia europea che, due giorni fa, ha emesso una sentenza che segna un punto a favore dei bookmakers inglesi: le misure penali prese nei loro confronti dal governo italiano sono state dichiarate illegittime.

Per quel signore — tipico esponente della categoria scommettitori disperati — che tutti i venerdì mattina va a giocare lo stipendio su partite tipo Follo-Pors (seconda divisione del campionato norvegese) oppure Lahti-Vaasa (serie A finlandese), non cambierà molto. Enemmeno per quelli che giocano sul campionato italiano o sui play off inglesi. Per lo Stato italiano qualcosa invece potrebbe cambiare. Perché adesso non

è più chiaro, come invece lo era prima, il tipo di misure che potranno essere adottate nei confronti degli allibratori non autorizzati.

Le leggi italiane prevedono che i bookmakers possano operare sul territorio nazionale solamente se in possesso di autorizzazione. Questo per evitare i "tradizionali" problemi connessi con le infiltrazioni mafiose, o più gene-

riche questioni di ordine pubblico. Dopo l'entrata in vigore della legge Bersani-Visco è stata fatta una gara internazionale per l'assegnazione di 16.300 punti vendita di giochi a pronostico. A que-

sta gara hanno partecipato molti bookmakers internazionali. Ne sono rimasti fuori solo alcuni che, rivendicando un loro diritto a operare indipendentemente da ogni autorizzazione, hanno studiato un escamotage niente male: hanno aperto, con l'ok del ministero delle Comunicazioni, alcuni "centri di trasmissione dati". Dei piccoli uffici ben distribuiti sul territorio italiano — pare ce ne siano più di 5.000 — in cui c'è un computer collegato con Londra dove lo scommettitore può andare a giocare. Siccome questi centri non pagano l'autorizzazione allo Stato riescono a offrire quote più vantaggiose rispetto alle ricevitorie ufficiali.

Se il problema sembra essere dunque l'invocato diritto a operare in regime di liberalizzazione, la sentenza di due giorni fa non fa nulla per risolverlo. Perché se da un lato afferma che l'Italia non può perseguire penalmente gli allibratori non autorizzati, dall'altro rimanda esplicitamente ai «giudici nazionali» il compito di «verificare se la normativa nazionale, in quanto limita il numero di soggetti che operano nel settore, risponda realmente all'obiettivo mirante a prevenire l'esercizio delle attività in tale settore per fini criminali o fraudolenti». Rinvia, cioè, la palla alla giustizia italiana. Che, sul punto, si è sempre espressa in maniera univoca: dando torto ai bookmaker e ragione allo Stato (fra tutte le sentenze, la più chiara e autorevole è quella emessa dalle sezioni unite della Cassazione).

Ed è stata proprio per questa doppia faccia della sentenza europea che ieri hanno gridato alla vittoria sia gli inglesi "ribelli" sia gli italiani. Spiega Daniela Agnello, l'avvocato di Stanley Ltd. società non autorizzata tra le più attive: «Il settore delle scommesse in Italia dovrà essere modificato per rispondere fedelmente all'interpretazione fornita dalla Corte di giustizia». Cosa piuttosto improbabile, a meno di giudicare dalle parole con cui hanno risposto i Monopoli di Stato: «Prendiamo atto con soddisfazione e ci riconosciamo nei principi contenuti nella sentenza della Corte di giustizia europea. In particolare la previsione della possibilità degli Stati di porre limitazioni alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi nel settore del gioco per motivi di interesse pubblico (...) costituisce un importante riconoscimento».

In mezzo, tra gli inglesi "ribelli" dei Centri trasmissione dati e lo stato italiano, ci sono poi numerose società, nazionali e non, piccole e grandi, che pagano per avere l'autorizzazione. «Negli anni passati — racconta l'avvocato Giammarco Brenelli legale di una di queste società — questi imprenditori sono stati messi in crisi proprio dalla concorrenza di chi non aveva le autorizzazioni. Alcuni sono falliti. Perché la verità è che quella che viene ammantata come una lotta per la liberalizzazione è solo una forma di concorrenza scorretta».

LA REPUBBLICA

8/03/2002

Sotto il tetto del Centrale non soltanto tennis

FEDERICO PASQUALI
ROMA

Quelli del prossimo maggio saranno gli ultimi Internazionali di tennis che si giocheranno nel vecchio centrale del Foro Italico. Concluso il più grande torneo internazionale ospitato in Italia, infatti, nel piano di ristrutturazione del Parco del Foro Italico c'è anche il rifacimento completo della struttura. Lo stadio sarà abbattuto e ricostruito più moderno e funzionale, pronto per essere utilizzato non solo dal tennis.

LA NOVITÀ In sostanza la nuova struttura polifunzionale offrirà due soluzioni in grado di soddisfare differenti esigenze. Per quanto riguarda il tennis il nuovo centrale potrà ospitare fino a 10.500-11.000 spettatori, con l'impianto totalmente scoperto. Stesso discorso vale per i tradizionali concerti dell'estate romana che saranno ospitati lì. Fin qui, poco di nuovo, in apparenza. L'altra soluzione invece è una copertura mobile che consentirà l'utilizzo d'inverno da parte di altri sport. «L'idea nuova — dice Ernesto

Albanese, vice presidente del Circolo del Tennis del Foro Italico — è quella di trasformare il centrale in una struttura che possa funzionare tutto l'anno e possa essere sfruttato da diverse realtà sportive. Visti i grandi eventi assegnati alla capitale, Mondiali di nuoto 2009 e pallavolo 2010, potrebbe ospitare allenamenti di qualche nazionale di volley e perché no, anche di pallanuoto. I lavori inizieranno alla fine di maggio e il nuovo impianto sarà pronto per il 2009».

ANCHE L'ACQUA Sotto all'attuale campo da tennis e a quello che sarà trasformabile in un campo da volley o basket, ci sarà una vasca che potrà essere riempita all'occorrenza. Sarà un'operazione che non richiederà molto tempo e se il complesso delle piscine del Foro Italico sarà integralmente impiegato per i Mondiali del 2009, costituirebbe un ottimo punto d'appoggio per gli allenamenti dei pallanuotisti e, forse, anche per qualche gara. Intanto è rispuntata fuori la proposta di rifacimento del palazzetto polifunzionale dell'Acqua Acetosa, un progetto che doveva essere terminato prima degli Europei di pallavolo del 2005.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
8/3/2007

A Roma grandi firme per il Mondiale 2010

Ma al Coni fra tanti politici, manager e sportivi si nota l'assenza del sindaco della capitale Veltroni

VALERIA BENEDETTI
ROMA

I Mondiali 2010 partono in grande stile. Ieri al Coni, ospiti del padrone di casa Gianni Petrucci, era il giorno della presentazione del comitato organizzatore. L'attivissimo presidente federale Carlo Magri ha messo insieme una sfilza di nomi da far venire i brividi: presidente Carlo Salvatori, a.d. Unipol (nonché parte del pool che gestì i Mondiali di calcio nel '90), Ernesto Albanese, direttore di Coni Servizi, Gilberto Benetton, patron del gruppo omonimo, Gaetano Guerci, direttore della Fondazione La Biennale di Venezia (anche lui a Italia '90), Gianni Letta ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Berlusconi, Giovanni Malagò, già presidente del comitato organizzatore degli Europei 2005, Enzo Mei, presidente della società che gestisce Capannelle, il presidente dell'Inter Massimo Moratti, Marco Staderini, presidente dell'Inpdap, e Antonio Vanoli, a.d. del gruppo Ferrero.

SCADENZE Uomo pragmatico Salvatori, parla subito di «un'organizzazione complessa che pianificheremo sin dalla prossima settimana dividendola in singoli progetti facenti capo a una direzione centrale». Ma soprattutto assicura, riguardo alla gestione amministrativa, «sarà il Mondiale della trasparenza». Confortante, anche perché i tempi sono tutt'altro che larghi. La pressione del presidente della federazione internazionale Acosta è già notevole. Il 31 maggio — al più tardi — la Fipav dovrà consegnare formula e sedi della manifestazione. La finale sarà a Roma, assicurano, nel palazzetto nuovo di Tor Vergata da 15.000 posti, è la scommessa (e anche la capienza richiesta dalla Fivb).

Una scommessa rischiosa visto che i lavori della cittadella dello sport sono allo stato embrionale. E le altre sedi? Si auspica un coinvolgimento di tutto il Paese, ma quanti sono gli impianti che soddisferebbero le richieste Fivb? Si parla di 8 città per sei gironi, cioè «spalmare» un paio di gironi su due centri. Ma così non aumentano i problemi logistici?

LA NAZIONALE «È un privilegio che capita poche volte nella vita. Non so se dal punto di vista sportivo la Nazionale sarà all'altezza dello sforzo organizzativo. E quello per cui sto lavorando, anche se non so se sarò ancora io il c.t. nel 2010» è il laconico commento del c.t. azzurro Gian Paolo Montali, presente così come alcuni rappresentanti delle società di A-1, come Massimo Mezzaroma (M. Roma) e Claudio Sciarpa (Perugia). Fra una settimana ci dovrebbe essere la mediazione di Petrucci tra Lega e Fipav dopo la lettera di contestazione sull'operato di Carlo Magri. Ieri il presidente del Coni ha abbondato in complimenti verso il presidente del volley sottolineando che «solo con una Nazionale vincente e un campionato importante si possono raggiungere grandi traguardi». Un messaggio di pace?

ASSENZE Nella parata di nomi importanti del mondo economico, politico e sportivo che ieri era nel salone d'onore del Coni (sembravano più le prove generali per la candidatura del Roma del 2016), «brillava» l'assenza del sindaco di Roma Veltroni, ufficialmente impegnato altrove (l'inaugurazione di un parco). Nelle ultime settimane i rapporti con Magri sembrano essersi raffreddati. Che l'assenza sia dovuta solo alle relazioni con il numero uno Fipav o ci sia dell'altro, di sicuro non è passata inosservata.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

8/3/2007

Mondiali di nuoto 2009 Tor Vergata s'allontana

ROMA — S'infittisce sempre più il mistero delle sedi di gara dei Mondiali di nuoto di Roma 2009. Dopo diversi lanci sulla nuova città dello sport di Tor Vergata si va invece sempre più in direzione del Foro Italiceo, che ospitò già la rassegna nel 1994.

«Qualcosa si farà a Tor Vergata — ha chiosato ieri il presidente del comitato organizzatore, Giovanni Malagò - ma ne sapremo di più a maggio».

A maggio infatti bisognerà comunicare alla

Fina le sedi di gara e, mentre per le prove di fondo, il mare di Ostia è ufficiale, per nuoto, pallanuoto e nuoto sincronizzato i dubbi rimangono. «Tor Vergata oggi è solo un auspicio — dice Barbaro, componente del Comitato — ci auguriamo che sarà una certezza». L'unica certezza comunque è la ristrutturazione di tutto il complesso del Foro Italiceo, piscine incluse, e sembra che la richiesta per utilizzarlo per i Mondiali sia già arrivata al Coni. Infatti tra i progetti previsti di restauro c'è anche il rifacimento del Centrale del tennis all'interno del quale verrà allestita una vasca temporanea che verrà utilizzata per la pallanuoto, a cominciare dagli allenamenti.

fe.pas.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
8/3/2007

PARMA: UNO SPORT PIU' ETICO E SOCIALE

(Sesto Potere) - Parma - 7 marzo 2007 - Trasmettere nel processo di sviluppo della personalità dei ragazzi una concezione del mondo dello sport stimolante, positiva ed educativa. E' questa la finalità del progetto EticamenteSport, un percorso di formazione rivolto ai "grandi" cioè a coloro che per primi hanno il compito di impostare il rapporto dei giovani con la pratica sportiva. A invitare gli allenatori, i dirigenti delle società e gli insegnanti a compiere insieme un percorso etico-sociale sportivo sono la Provincia di Parma e il comune di Traversetolo.

Le due istituzioni dopo alcuni mesi di lavoro hanno promosso un progetto che sarà attuato a partire dal territorio del distretto sud est ma che si intende allargare a tutto il Parmense, una attività formativa che appare oggi di grande attualità di fronte ai recenti gravissimi fatti di violenza relativi al mondo del pallone. Il progetto EticamenteSport è stato presentato oggi nella sala Savani da tutti i protagonisti, una rete di collaborazione molto ampia che coinvolge enti locali e istituzioni, soggetti privati e associazioni, l'Università e la Medicina sportiva. "La nostra volontà è quella di fare formazione a chi lavora nello sport, un progetto che realizzeremo grazie ad una ampia collaborazione di partners importanti con cui abbiamo costruito un percorso che ha l'obiettivo di insegnare ai ragazzi un approccio corretto con lo sport fondato sui valori della socialità, del benessere, che aiuti a crescere e che accolga invece di respingere: pensiamo alle donne che sono ancora troppo poche. Pensiamo a forme di accesso facilitate per le persone che hanno disabilità " ha spiegato l'assessore provinciale allo Sport Emanuele Conte nell'incontro di presentazione.

Molte le sottolineature evidenziate dagli interventi dei promotori. Marco Vitale, presidente del corso di laurea in Scienze delle attività motorie dell'Università degli Studi di Parma, ha parlato del fine pedagogico e psicologico della formazione. Alberto Pazzoni, sindaco di Traversetolo e presidente del distretto sud-est ha richiamato la forte valenza educativa e di indirizzo del progetto che avrà testimonials d'eccezione come l'Allenatore della Nazionale Italiana di Pallavolo Giampaolo Montali e Claudio Galli, presente all'incontro. Galli, ex-giocatore di pallavolo è oggi presidente della Fondazione Sport Parma, a cui si deve la realizzazione annuale dello studio sulla pratica sportiva a Parma e nel territorio che evidenzia il tasso di abbandono e la scarsa presenza di donne.

E' toccato a Nicola Brugnoli assessore allo sport di Traversetolo, entrare nello specifico di "Eticamente" illustrando nello specifico contenuti e modalità con cui verrà sviluppato il progetto "Attraverso il percorso si vuole sensibilizzare il territorio all'applicazione di principi e valori etici e sociali nelle differenti discipline sportive favorendo, in questo modo, la nascita di Società virtuose sulle quali le famiglie possano contare. L'obiettivo è che allenatori, dirigenti e tecnici delle società sportive, insegnanti ed educatori della scuola primaria possano lavorare e progettare insieme, forti di un sistema di valori condivisi, a tutto vantaggio dei ragazzi coinvolti.

La convinta adesione al progetto è stata manifestata da Gianni Barbieri presidente provinciale del Coni, Cinzia Mainardi presidente provinciale del Comitato Italiano Paralimpico (Cip), Enrica Montanari presidente dell'Uisp, Anaih Alzapiedi del distretto Ausl sud-est

Presenti alla presentazione rappresentanti dei comuni coinvolti: Calestano, Collecchio, Corniglio, Felino, Langhirano, Lesignano de Bagni, Monchio delle Corti, Montechiarugolo, Neviano degli Arduini, Palanzano, Sala Baganza Tizzano

Fonte: www.sestopotere.com